

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazioni a risposta orale:

DE CESARIS, GIORDANO, VALPIANA, BOGHETTA e CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati, in data 13 luglio 1999, ha approvato una mozione che impegnava il Governo a predisporre uno schema di decreto relativo alla determinazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti nei confronti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici non contemplati dal decreto ministeriale 381 del 1998;

in ottemperanza a tale impegno, il Governo ha predisposto due schemi di decreti, uno relativo alla tutela della popolazione e uno relativo alla tutela dei lavoratori professionalmente esposti;

tali decreti sono stati sottoposti all'attenzione della commissione ambiente della Camera dei deputati che ha svolto alcune sedute per approfondire i contenuti dei suddetti decreti;

pur esprimendo la valutazione dell'importanza prioritaria di giungere in tempi rapidi all'approvazione della legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico, la commissione ha ritenuto fondamentale che, comunque entro una data certa, anche senza l'approvazione della legge quadro e sulla base, quindi, della legislazione vigente, fossero emanati i suddetti decreti;

a tal fine, la commissione ambiente della Camera dei deputati in data 6 luglio 2000, ha approvato una risoluzione in cui si è impegnato il Governo « a fare in modo

che entro il 31 dicembre 2000 siano comunque in vigore nel nostro Paese i limiti e le misure di cautela per la tutela della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti, prevedendo quindi l'emana- zione dei decreti in base alla legislazione vigente nel caso che il percorso auspicato — approvazione della legge quadro in tempi rapidi e successiva emanazione dei decreti attuativi — non fosse concluso entro i tempi necessari »;

nella medesima risoluzione, si impeg- nava il Governo a recepire alcune modi- fiche e alcune integrazioni ritenute utili a una più compiuta definizione dei decreti medesimi;

sia la mozione parlamentare che la risoluzione in commissione hanno avuto il parere favorevole del Governo;

entro la data indicata dalla risolu- zione parlamentare, i suddetti limiti e mi- sure di cautela non sono entrati in vigore;

da notizie apparse sulla stampa, ri- sulta che il decreto per la tutela della popolazione, che non recepirebbe comun- que tutte le modifiche e le integrazioni previste dalla risoluzione, parlamentare, avrebbe cominciato il proprio *iter* presso la conferenza Stato-regioni, mentre quello per la tutela dei lavoratori professional- mente esposti sarebbe stato ritirato;

il motivo di tale situazione sembra risiedere nel fatto che il decreto per la popolazione è di iniziativa del Ministro dell'ambiente mentre quello per i lavora- tori è di iniziativa del Ministro della sanità che avrebbe, recentemente, manifestato il proprio dissenso sull'adozione delle sud- dette misure di cautela;

se tale fosse la situazione, anche il decreto per la popolazione, pur avendo iniziato il proprio *iter*, non avrebbe la possibilità di essere varato in quanto, co- munque, sarebbe necessario, prima del- l'emanazione, il concerto con il Ministro della sanità;

il Ministro della sanità, in data 22 settembre 2000, ha istituito un gruppo di

lavoro tecnico scientifico per l'aggiornamento dello stato complessivo delle conoscenze relative agli effetti sanitari derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici;

scopo del gruppo di lavoro sarebbe, tra l'altro, quello di definire l'indirizzo politico di competenza del ministero nel settore in questione;

con interrogazione n. 3-06668 del 7 dicembre 2000, ancora senza risposta, alcuni degli interroganti hanno già posto in rilievo la contraddittorietà di tale iniziativa rispetto agli atti già intrapresi dal Governo e dallo stesso ministero della sanità e il pericolo che ciò rappresenti un tentativo di mettere in discussione un processo già avviato e ormai prossimo alla conclusione;

un impegno assunto in aula dal Governo e ribadito in commissione ambiente con due atti formali, ambedue con il parere favorevole del Governo, non possono essere disattesi per contrasti interni alla medesima compagine governativa e il mantenimento degli impegni presi chiama in causa la responsabilità collettiva del Governo;

la legge quadro è ancora ferma al Senato e i tempi della sua approvazione appaiono sempre più incompatibili con il tempo residuo della legislatura —:

se non intenda chiarire l'iter procedurale dei decreti per la tutela della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti dall'inquinamento elettromagnetico. In particolare, se risulti che il decreto relativo alla popolazione, di iniziativa del Ministro dell'ambiente, abbia cominciato l'iter per la sua approvazione mentre quello relativo ai lavoratori, di iniziativa del Ministro della sanità, sia stato ritirato;

se risulti che il Ministro della sanità abbia manifestato l'intenzione di non concedere il previsto concerto al decreto relativo alla popolazione;

essendo scaduto il termine del 31 dicembre 2000, nel quale il Governo si è impegnato a far entrare comunque in vi-

gore i limiti di esposizione e le misure di cautela per la tutela della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti, quali iniziative intenda assumere per garantire che i decreti siano emanati nel più breve tempo possibile e, in ogni caso, entro la fine della legislatura. (3-06754)

PALMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41 della legge finanziaria, approvata il 23 dicembre scorso, ha introdotto un aumento del costo della colonna del concorso pronostici SuperEnalotto di ben 150 lire a partire dal 1° gennaio 2001;

l'andamento del settore dei giochi ha fatto registrare nel 2000 un netto calo del movimento totale superiore al 20 per cento, né si prevede una netta inversione di tale tendenza nell'anno in corso;

il concorso pronostici SuperEnalotto fornisce il maggior gettito erariale percentuale tra i prodotti presenti nel mercato dei giochi (pari a circa il 55 per cento del movimento);

l'aumento della posta unitaria della colonna del SuperEnalotto determinerà una sensibile contrazione del volume di spesa del pubblico, vanificando, di fatto, gli effetti che tale disposizione di legge intendeva ottenere, vale a dire maggiori entrate per la copertura di spese;

l'obiettivo di maggiori entrate erariali verrà, comunque, disatteso per effetto di un'altra naturale conseguenza a tale disposizione; mantenendo, infatti, immutato il compenso in lire per colonna spettante ai ricevitori, assisteremo ad un ulteriore calo delle giocate e quindi delle entrate erariali, in quanto i ricevitori non saranno stimolati a supportare e pubblicizzare il prodotto e dirigeranno la loro clientela verso giochi più remunerativi;

la riduzione percentuale del compenso ai ricevitori potrà causare drastici

tagli del personale addetto alle operazioni di convalida delle schedine, se non proprio la chiusura di molti esercizi, producendo danni economici, sociali ed erariali inestimabili;

le associazioni di categoria, Firas, Sts-Pit, ed Utis, hanno indetto una settimana di sciopero delle ricevitorie, che fermeranno la raccolta dei concorsi pronostici e della corsa Tris dall'8 al 14 gennaio 2001 per protestare e manifestare la loro disapprovazione per un provvedimento che penalizza la categoria dei ricevitori sportivi, una categoria che da oltre 50 anni compie il suo lavoro con dedizione, nell'interesse dell'erario e della collettività;

da calcoli eseguiti si prevede che la settimana di sciopero determinerà una perdita di gettito fiscale pari a circa un terzo delle entrate previste da tale aumento, vanificando le intenzioni del legislatore;

il recente passato ha dimostrato che l'abbassamento percentuale dell'aggio per i ricevitori ha sempre comportato una riduzione del volume di gioco dei prodotti e generato un netto calo delle entrate erariali, come nel caso del Lotto, dei Gratta e Vinci e della scommessa Tris —:

se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni suddette, adottare tutte le iniziative idonee ad eliminare le anomalie e le sperequazioni attualmente presenti nel settore dei giochi, a partire da una omogeneizzazione e rideterminazione dei compensi a favore dei ricevitori per i concorsi pronostici;

se non ritengano necessario procedere ad una semplificazione della struttura del costo per colonna di tutti i concorsi pronostici, d'intesa con i gestori degli stessi;

se non ritengano opportuno sopprimere il diritto fisso previsto dall'articolo 27 della legge n. 412 del 30 dicembre 1991, al fine di favorire le condizioni per un aumento del volume di gioco di tutti i concorsi pronostici. (3-06755)

SCANTAMBURLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che;

alcuni giornali quotidiani del 21 e 22 dicembre 2000 hanno dato notizia con ampio risalto dei requisiti per il collocamento a riposo e del trattamento pensionistico riservato al dipendenti della regione Sicilia: a cinque anni dalla cosiddetta « riforma Dini », la quale soppresse le pensioni di anzianità, la giungla pensionistica dei dipendenti regionali siciliani è rimasta per molti aspetti intatta, con una incredibile disparità di trattamenti contrattuali anche all'interno del medesimo comparto e con situazioni di privilegio inaccettabile;

le esemplificazioni sono numerosissime e creano sconcerto e incredulità: pensioni riscosse dopo 19 anni, 6 mesi e un giorno di lavoro da impiegato, pari al 75 per cento dello stipendio finale (che è più alto di circa 9 milioni all'anno, rispetto a quello dei colleghi dello stesso livello, ad esempio, del Veneto); 13 lavoratori collocati a riposo per vecchiaia nel 1998, a fronte dei 245 a riposo per anzianità e di età media sui quarant'anni; la possibilità per gli assunti prima del 1986 di cessare dal lavoro, con un vitalizio che nel caso dei più anziani può arrivare al 108 per cento dell'ultimo stipendio; possibilità di pensione dopo 25 anni di anzianità, oppure dopo 19 anni se riguarda le donne sposate; stipendi che mediamente sono più alti del 20 per cento rispetto a quelli percepiti dai colleghi delle altre regioni italiane, con qualifiche superiori distribuite in modo generoso; un numero così elevato di dipendenti regionali che arriva al quadruplo dei 4.400 dipendenti della Lombardia, che ha il doppio di abitanti della Sicilia;

in tale contesto appaiono risibili le timidissime riforme operate recentemente dall'Assemblea regionale siciliana la quale, anche per rispondere ad alcuni, purtroppo leggeri, rilievi della Corte dei conti e degli organi di controllo, è intervenuta spostando da 19 a 20 gli anni di lavoro che consentano il pensionamento alle donne

coniugate e, comunque, prorogando al 2004 l'avvio della piena applicazione della riforma Dini —:

se corrisponda pienamente a verità quanto denunciato da alcuni organi di stampa e, in caso affermativo, quali provvedimenti il Governo intenda adottare sollecitamente al fine di indurre gli organi regionali di governo ad adeguarsi subito e in modo pieno alle norme di legge che sono valide per l'intero territorio nazionale e alle norme contrattuali di lavoro adottate dalle altre regioni, eliminando privilegi immotivati e anacronistici, trattamenti diversi e ingiustificati per livello, categoria, stipendio e pensione, iniquità sconcertanti nel trattamento economico;

di quali strumenti disponga il Governo per intervenire, nel caso di totale o parziale inadempienza della regione e come e quando esso intenda usarli.

(3-06758)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 102 dello Statuto Speciale dei Trentino Alto Adige nel testo recentemente modificato garantisce alle popolazioni ladine del Trentino Alto Adige il diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative nonché il rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse, e che il secondo comma di detto articolo garantisce altresì alle popolazioni ladine del Trentino l'insegnamento della lingua e della cultura ladina;

per quanto riguarda la provincia di Trento questa norma costituzionale è stata applicata secondo successive norme di attuazione con esclusivo riferimento alle popolazioni ladine della Valle di Fassa, premesso però che in seguito la norma di attuazione di cui al decreto legislativo 16 dicembre 1993, n. 592, all'articolo 4 ha esteso i suoi effetti anche a tutte le altre popolazioni ladine del territorio trentino,

prevedendo che nei censimenti generali della popolazione italiana, venga rilevata, sulla base di apposite dichiarazioni degli interessati, la consistenza e la dislocazione territoriale degli appartenenti alla popolazione di lingua ladina residenti nella provincia di Trento, per cui nel prossimo censimento generale previsto per l'ottobre 2001 chiunque residente nel Trentino si riconosca come ladino ha il diritto di dichiarare detta appartenenza;

la norma interessa particolarmente le popolazioni delle Valli di Non e Noce in cui rilevanti gruppi, sia a livello di singoli che tramite un'apposita Associazione costituitasi e denominata Rezia, rivendicano detta appartenenza sulla base di antiche documentazioni e della lingua e letteratura di tipo retoromanzo nonché di una propria identità culturale;

il censimento dell'anno 2001 per le connesse dichiarazioni di appartenenza linguistica al gruppo ladino costituisce un importante momento attinente alla identità culturale non solo delle popolazioni interessate ma dello stesso Trentino nel suo complesso —:

quali siano le concrete modalità con cui la dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico ladino dovrà essere espressa, la formulazione del quesito o dei quesiti, l'età prevista per avere il diritto ad esprimere le dichiarazioni di appartenenza e le iniziative che si intendono assumere per chiarire alle popolazioni natura e finalità del Censimento linguistico che si svolgerà parallelamente a quello della provincia di Bolzano senza però collegamento alcuno con la proporzionale etnica vigente solo in Alto Adige che è ora oggetto di critiche a livello locale, nazionale ed internazionale;

se intendano consultare preventivamente le associazioni culturali ladine della provincia di Trento circa le modalità del Censimento ed estendere il Censimento linguistico stesso alle popolazioni Germanofone, Mochene e Cimbri alle quali l'ar-

articolo 102 dello Statuto, nel testo modificato, estende gli stessi riconoscimenti conferiti alle popolazioni ladine del Trentino. (5-08685)

Interrogazioni a risposta scritta:

TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 6 novembre 2000 ha presentato e approvato dalla Camera dei deputati un ordine del giorno, firmato anche dall'interrogante, che impegnava il Governo a cercare in un rapporto con le autorità elvetiche, soluzioni ai gravi problemi viabilistici che avrebbe creato, in particolare modo in provincia di Como, l'imminente introduzione da parte della Confederazione svizzera, a decorrere dal 1° gennaio 2001, del permesso di transito per tutti i Tir fino a 34 tonnellate e al contingente annuo di 70.000 veicoli da 40 tonnellate;

ad oggi, purtroppo, quel condizionale « avrebbe creato » sembra ormai inevitabilmente destinato a trasformarsi in realtà; non risulta infatti essere stata intrapresa da parte del Governo alcuna reale azione tesa a risolvere tale gravissimo problema, che inizierà a produrre i suoi effetti tra soli tre giorni;

il comune di Como, la camera di commercio e l'amministrazione provinciale hanno messo a punto un documento in cui indicano il fabbisogno di infrastrutture in 39 miliardi di lire; tale cifra risulterebbe indispensabile per poter realizzare altri 70 posti a Lario Tir, la bretella di collegamento A9-Lario Tir, l'acquisto della Docks consorzio, l'arretramento della dogana di confine a Como Sud, la piattaforma logistica a Montano Lucino;

il documento di cui sopra è stato siglato dalle giunte del comune, della provincia e della camera di commercio di Como, ma la capacità di copertura del piano finanziario previsto arriva solo, attraverso le risorse di questi Enti, fino al 30 per cento del fabbisogno totale, stimato appunto in 39 miliardi —:

cosa il Governo abbia fatto dopo l'accoglimento dell'ordine del giorno, inerente tale situazione, presentato in data 6 novembre 2000, al fine di cercare soluzioni positive a questo problema;

se il Governo non ritenga, data ormai l'estrema contingenza del problema, di dover esaminare al più presto il documento sottoscritto da comune, provincia e camera di commercio di Como, e non si debba impegnare al fine di trovare in tempi celeri le risorse necessarie perché tale progetto possa essere realizzato quanto prima.

(4-33328)

TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di marzo sono iniziati i lavori di ristrutturazione della dogana di Ponte Chiasso, in provincia di Como, tali lavori prevedono una serie di interventi negli uffici ai due lati del passaggio stradale e il recupero della pensilina centrale;

tale pensilina è soggetta a una serie di vincoli da parte della Sovrintendenza; fu infatti costruita durante il ventennio fascista e dovrà ripresentarsi dopo i lavori così come era in origine;

inizialmente la conclusione dei lavori era stata fissata per il mese di settembre; per quella data nulla era stato ultimato, ma giunsero dall'amministrazione doganale rassicurazioni che i lavori sarebbero stati comodamente ultimati per il mese di ottobre, per poi essere nuovamente prorogati al mese di novembre;

ad oggi si sta ancora lavorando e la data di consegna dei lavori non è ancora ben chiara;

se la permanenza costante all'esterno dell'edificio non ha causato grossi disagi al personale in servizio durante il periodo estivo, in questi rigidi giorni invernali, giorni nei quali i lavori dovevano già essere

stati ultimati; la permanenza per ore al gelo del personale in servizio qualche disagio lo crea inevitabilmente;

per sostituire gli uffici doganali è stato posto in prossimità della dogana un container, dall'aspetto di certo non gradevole, e privo del telefono, ma cosa ancor più grave privo persino dei servizi igienici, tanto che gli agenti di polizia e della finanza in servizio, in caso di bisogno, sono costretti ad approfittare dell'ospitalità dei colleghi elvetici;

lo stesso progetto di ristrutturazione della pensilina centrale desta delle perplessità poiché i progettisti evitando di chiudere completamente lo spazio sotto la tettoia hanno lasciato inutilizzati metri quadri utili alle forze di polizia —:

se il Ministro non intenda intervenire per assicurare che i lavori possano essere ultimati nel mese di gennaio, così da ridare un ambiente di lavoro accettabile al personale in servizio e rimuovere quel container che ormai da troppi mesi fa brutta mostra di sé nel lato italiano della dogana;

se non sia possibile accettare le richieste del personale di polizia in servizio presso la dogana, chiudendo lo spazio sotto la tettoia, così da guadagnare metri preziosi per gli uffici doganali. (4-33332)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Ribuffo (nato a Scilla — Reggio Calabria — il 10 febbraio 1930 ed ivi residente in Largo S. Nicola, 14) ex assistente capo della polizia di Stato, ha inoltrato domanda di pensione privilegiata per causa di servizio;

al signor Ribuffo sono state intestate due pratiche di pensione privilegiata ordinaria: la prima con n. 12336/93 completa del parere; la seconda con n. 33202/97 e con elenco n. 2001/98 restituite unitamente al parere del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie —:

a) quali siano i motivi ostativi per la liquidazione delle su citate pensioni del signor Ribuffo;

b) perché, nonostante il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, abbia esaurito i compiti di propria competenza, l'amministrazione di pertinenza, ricevuto il parere, non emette il decreto e la conseguenziale liquidazione. (4-33350)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio della provincia di Reggio Calabria numerose sono state le domande di pensione privilegiata per causa di servizio inoltrate da ex dipendenti dello Stato e suoi organi presso il Ministero dell'interno;

tali richieste sono state vagliate dal Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie e restituite complete di parere —:

a) l'elenco nominativo di coloro che ne attendono l'erogazione;

b) quali siano i motivi per cui l'amministrazione di pertinenza non emette, per ciascuno di costoro, il relativo decreto e la conseguenziale liquidazione;

c) i tempi di erogazione previsti per ogni singola persona che ha presentato la domanda su citata. (4-33351)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a) circa 130 soldati tra militari di truppa, sottufficiali e ufficiali, sono stati convocati per le ore 11,20 di venerdì 5 gennaio all'aeroporto di Fiumicino, per essere condotti in Kosovo con un aereo di linea che li doveva portare da Roma a Pristina; b) la partenza prevista per le ore 14, dono diversi rinvii, avviene solo alle ore 22, ma non per il Kosovo, bensì per la Grecia, e precisamente per Salonicco, dove arrivano alle 23,45, e dove pernottano in

un capannone freddo e umido, per riparare solo alle 14 del giorno successivo in pullman (!) attraverso la Macedonia, fino al Kosovo, dove arrivano intorno alle 23 del 6 gennaio, due giorni interi, come ai tempi della diligenza, quando occorrevano meno di due ore —:

per sapere quali urgenti e opportuni provvedimenti intenda adottare per accertare eventuali responsabilità in merito al grave episodio esposto; inoltre, se risulti che i nostri militari che prima erano pagati dalla NATO in dollari, ora vengono pagati in marchi, per privare i giovani militari anche del vantaggio dell'oscillazione della moneta pregiata, e se è vero, infine, che, in una zona dove l'inverno è particolarmente rigido i nostri militari non sono stati ancora dotati del vestiario necessario; tutti episodi che offendono la dignità dell'impegno in una difficile e apprezzata missione di pace, col rischio della vita anche per l'esposizione al costante pericolo della radioattività dell'uranio impoverito, senza il dovere di riconoscenza espresso nel minimo vivibile, per evitare, tra l'altro, oltre agli oggettivi disagi, l'umiliazione del confronto con i contingenti di altre nazioni, operanti sul territorio. (4-33352)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati sta esaminando la proposta di legge AC 7042 concernente riordino dei servizi pubblici locali;

risulta avanzata, dalla Commissione dell'Unione europea una richiesta al Governo italiano di notifica della proposta di legge, nel quadro della procedura già aperta dalla Commissione stessa sugli aiuti di Stato in favore di aziende pubbliche;

sono ben note le conseguenze anche finanziarie assai gravi derivanti dalla mancata notifica di un provvedimento quando la commissione ne ritenga il contrasto con il trattato —:

se risponda a verità che la commissione dell'Unione europea ha più volte richiesto, senza alcun riscontro da parte del Governo, la notifica dell'AC 7042 di riordino dei servizi locali;

se effettivamente risulti al Governo che il profilo di contrasto con il divieto di aiuti di Stato distorsivi della concorrenza sia stato individuato dalla Commissione nella disposizione del disegno di legge 7042 che consente alle sole aziende speciali che si trasformano in società di capitali, e non anche alle aziende private, la possibilità di rivalutare i propri patrimoni in totale esenzione fiscale: con ciò penalizzando sostanzialmente le imprese private nei confronti di quelle pubbliche operanti nel medesimo settore dei servizi locali.

(4-33364)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel piano predisposto dall'Enel per la zona di Alcamo è previsto un assurdo e ingiustificato ridimensionamento con la soppressione dell'Ufficio commerciale e di molti servizi offerti;

un simile provvedimento ove attuato provocherebbe effetti negativi su tutte le attività e sui cittadini;

il consiglio comunale di Alcamo, giustamente allarmato per tale situazione, nella seduta del 20 dicembre dello scorso anno, ha votato, alla unanimità, una mozione d'indirizzo, finalizzata alla revoca della decisione del ridimensionamento della zona Enel di Alcamo;

il piano di ridimensionamento dell'Enel comporta conseguenze disastrose per la zona di Alcamo e non tiene in alcun modo conto delle realtà sociali del territorio;

il Governo ha il dovere di intervenire per bloccare iniziative, che, se attuate pro-

vocherebbero conseguenze letali per la già asfittica economia della Sicilia, del trapane e di Alcamo in particolare —:

come intendano intervenire affinché venga subito rivisto il piano di ridimensionamento della zona Enel di Alcamo.

(4-33367)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

tra tutti i contingenti militari che hanno preso parte alle operazioni nei Balcani, quello italiano appare il più colpito da gravissime malattie invalidanti;

ad esempio, il contingente tedesco — formato da diecimila soldati che si sono alternati in Bosnia e Kosovo — presenta un solo caso di leucemia in linea con la statistica nella popolazione tedesca, e che in nessuno di questi militari sono state trovate tracce di uranio;

peraltro i militari sono stati e sono tuttora sottoposti ad un *cocktail* di vaccini (tra obbligatori e cosiddetti facoltativi) che variano nel numero da 35 a 40;

è stato scientificamente accertato che un solo vaccino riduce di molto le difese immunitarie e che 40 vaccini rappresentano una follia, specie se non sono rispettati i tempi di intervallo nella somministrazione tra l'uno e l'altro —:

1) se sia vero che i residenti civili nei Balcani e i contingenti militari di altri paesi europei non hanno subito la stessa incidenza di tumori, leucemia e malattie degenerative che invece presentano i nostri militari;

2) il numero, la qualità e i tempi di somministrazione dei vaccini inoculati ai militari italiani rispetto a quelli delle altre nazioni europee;

3) se sia vero che l'obbligatorietà delle vaccinazioni sia stata revocata in molti

Stati, essendone stata riscontrata la pericolosità specie in soggetti a rischio ma di tanto inconsapevoli;

4) se in considerazione dei fatti di cui in premessa il Governo, in luogo o insieme alla moratoria dell'uso dell'uranio impoverito avanzata dai DS, ma in virtù dell'invocato medesimo principio di precauzione non ritenga di adottare la moratoria sulla obbligatorietà delle vaccinazioni, ad evitare che si perpetui un eccidio già accertato.

(4-33369)

CANGEMI, CAPPELLA, CARUANO, RIZZA e BORROMETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

direttive europee e legislazione nazionale hanno individuato nelle politiche ambientali di riduzione dell'inquinamento atmosferico sistemi alternativi di circolazione alle autovetture private tra cui sistemi integrati di piste ciclabili, all'interno dei circuiti veicolari urbani, e non solo;

a tal fine la legge 366 del 1998 prevede un finanziamento nazionale alle regioni destinate agli enti locali per la messa in opera, insieme a finanziamenti europei, di piste ciclabili all'interno dei circuiti urbani, in particolare all'articolo 8 si vincola a dare priorità alla costruzione di piste ciclabili nelle aree di sedime delle ferrovie dismesse;

a Catania la ferrovia circumetnea (concessione governativa) ha già dismesso un tratto di ferrovia liberando la sede stradale dai binari nel tratto Piazza Galatea-Viale Ionio, in occasione della costruzione della metropolitana sotterranea, lungo il percorso (perfettamente lineare) che va da piazza Abramo Lincoln-corso delle Province-viale Ionio-piazza Galatea;

l'amministrazione comunale nel novembre del 1999 aveva deliberato un sistema integrato di dieci piste ciclabili ri-

chiedendo ed ottenendo i relativi finanziamenti dalla Regione Siciliana e da fondi europei già per il tratto viale Africa-corso delle Province-viale Ionio-piazza A. Lincoln e nel tratto Cannizzaro-viale R. Lauria esattamente lungo l'area di sedime della ferrovia dismessa, per finanziamenti pari rispettivamente a 849 milioni e 924 milioni, mentre l'assessorato regionale ai trasporti nel novembre del 99 si impegnava finanziare con 6,5 miliardi i percorsi ciclabili richiesti da diversi comuni siciliani;

la nuova Amministrazione eletta nel 2000 ha l'intenzione di costruire parcheggi nell'area di sedime della ferrovia dismessa dalla ferrovia circumetnea di Catania, rinunciando, senza alcuna delibera, ai fondi di cui in premessa che sono stati stornati dalla Regione Siciliana verso altri enti locali; andando ad ingolfare ulteriormente di traffico una zona centrale già particolarmente trafficata in quanto lungo uno dei percorsi principali per raggiungere le uscite verso l'autostrada ed i comuni pedemontani;

il tratto precedentemente dismesso dalla ferrovia circumetnea per la costruzione della metropolitana, tratto piazza Galatea-viale Ionio, da notizie di stampa sembrerebbe essere stato espropriato dal comune di Catania che ha unicamente allargato la carreggiata stradale e predisposto parcheggi a pagamento;

da notizie di stampa locale del 24 dicembre 2000, si apprende che la direzione della ferrovia circumetnea di Catania è in trattativa con la nuova giunta per il passaggio al comune dell'area di sedime dismessa lungo il tratto di corso delle Province in cambio di circa 7 miliardi nonché della destinazione e gestione a parcheggi da parte della stessa ferrovia circumetnea dell'area dismessa;

il comune di Catania ha predisposto un articolato Piano di parcheggi scambiatori anche nella zona limitrofa all'ex percorso ferroviario dismesso per diverse migliaia di posti auto;

un Comitato spontaneo di cittadini catanesi sta promuovendo una campagna a

sostegno della riproposizione del piano di piste ciclabili a partire dal tratto di corso delle Province, a cominciare da una petizione popolare che ha già raggiunto 1800 firme —:

se il Ministro dei trasporti e della navigazione sia a conoscenza dei fatti brevemente riassunti e come intenda dare piena attuazione al disposto di cui all'articolo 8 della legge 366 del 1998 dando effettiva priorità alla destinazione a pista ciclabile;

se intenda precisare con quale modalità, e per quale valore economico, intenda provvedere al fine di determinare il necessario passaggio di proprietà del tratto ferroviario dismesso di corso delle Province al comune di Catania nel rispetto del citato vincolo di destinazione a pista ciclabile;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga coerente con le politiche ambientali finora perseguite e finanziate, che il ministero del tesoro e dei trasporti trattino la concessione al comune delle aree dismesse dalla ferrovia pubblica destinandole a parcheggi;

secondo quale procedura amministrativa ed a quale prezzo di indennizzo e a quale vincoli di destinazione la ferrovia circumetnea ed i ministeri di controllo competenti abbiano subito l'esproprio del primo tratto dismesso di ferrovia da parte del comune di Catania;

se il Ministro dell'interno intenda attivarsi in sede di conferenza Stato-regioni e nei rapporti con l'Anci per il rispetto omogeneo sul territorio nazionale delle politiche ambientali di riduzione dell'inquinamento atmosferico anche ai sensi dell'articolo 8 della legge 366 del 1998.

(4-33371)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha indetto un appalto secondo modalità che hanno con-

dotto, secondo l'interrogante, a una eccessiva restrizione del numero dei potenziali partecipanti e quindi del libero spiegarsi della concorrenza —:

quali iniziative si intenda intraprendere con riferimento al settore degli appalti pubblici per rendere il più possibile trasparente lo svolgimento delle gare ai fini del completo rispetto del principio di legittimità dell'azione della pubblica amministrazione. (4-33372)

BECCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 2001 entrerà ufficialmente in circolazione l'euro come moneta sostitutiva delle diverse monete europee compresa la lira;

il valore dell'euro è già stato fissato da tempo con un cambio fisso pari a 1936,27 lire anche per dar modo alle popolazioni europee di familiarizzarsi con la nuova moneta;

in previsione dell'evento, la Presidenza del Consiglio ha fatto mettere in onda uno *spot* tendente a preparare gli italiani all'uso della nuova moneta;

lo *spot* « insegna » come sia facile effettuare il cambio: nessuna difficoltà: « basta togliere tre zeri e dividere per due »;

non ci si rende conto che così facendo il valore dell'euro aumenta di 63,73 lire e conseguentemente quello della nostra moneta diminuisce di altrettanto;

attribuire alla moneta europea un valore più alto di quello concordato non solo comporta una valutazione, in negativo, errata degli accordi europei ma costituisce anche il presupposto per la determinazione di prezzi aumentati del 3,3 per cento in modo del tutto arbitrario;

se tutto si svolgesse come risulta dallo *spot* avremmo di fatto un aumento dell'inflazione del 3,3 per cento e una perdita del potere di acquisto della lira

conseguente al fatto che mentre i commercianti si adeguerebbero volentieri e sollecitamente al nuovo cambio altrettanto sicuramente la stessa cosa non verrebbe fatta per gli stipendi e per le pensioni —:

come intenda intervenire in modo sollecito per far sospendere uno *spot* ingannevole e suscettibile di provocare gravi e pesanti ripercussioni sull'economia italiana;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di coloro che con estrema superficialità e totale ignoranza delle tematiche hanno deciso, controllato e commissionato lo *spot* in questione. (4-33375)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta orale:

CHERCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la nave Europulker 4, carboniera di 180 metri e 16 tonnellate di stazza, si è incagliata con l'intero carico di carbone, in una secca antistante il mare di Portoscuso (CA) rapidamente riducendosi allo stato di relitto;

sono più che fondati i dubbi che la nave non fosse attrezzata delle risorse necessarie per navigare in condizioni di sicurezza;

i danni prodotti dalla fuoriuscita del materiale sono stati amplificati dai ritardi nelle operazioni di circoscrizione dell'inquinamento e di svuotamento e smantellamento della nave —:

quali siano:

la valutazione circa la sicurezza della nave e l'affidabilità dell'armatore;

i controlli preventivi per scongiurare o almeno ridurre i rischi derivanti dal transito di mari in aree particolarmente sensibili;